

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

IL SENSO CRISTIANO DEL LAVORO - CONVEGNO DI AQUILEIA

S. Eufemia di Grado (Duomo): 01 maggio 1990



Questa celebrazione diventa rendimento di grazie per la stupenda esperienza ecclesiale che il Signore ci ha fatto vivere in questi giorni. Il Convegno si conclude il 1° maggio festa del lavoro.

Il Convegno ha sottolineato che l'evangelizzazione incontra una sfida nella secolarizzazione, la quale è effetto anche delle grosse trasformazioni che sono avvenute nel nostro territorio: il passaggio da una società rurale ad una società industriale e tecnologica. In essa è determinante il ruolo dell'uomo, che ha cambiato mentalità. Perché quando il contadino entra in fabbrica non cambia soltanto mestiere, cambia anche cultura; ed è per questo che il problema del lavoro si pone nel cuore di questo convegno. Il lavoro pone una sfida alla nostra evangelizzazione.

Propongo tre riflessioni alla vostra carità:

1. Il lavoro al centro della questione sociale

Prima riflessione. Da un secolo e mezzo a questa parte il lavoro è diventato problema centrale, una grossa questione sociale. Tra capitale e lavoro è sorto un colossale conflitto tra due sistemi, tra due movimenti storici che si contendono il possesso del mondo: il collettivismo ed il capitalismo. Ed il conflitto economico è diventato conflitto ideologico tra marxismo e liberalismo; col rischio di diventare anche conflitto armato, anche se sembra allontanato l'incubo dell'olocausto atomico in questi ultimi tempi. Uno di questi due sistemi è crollato in maniera che ci ha sbalordito. Però sarebbe

erroneo pensare che, siccome è crollato il primo, l'altro sia il sistema giusto. Non saremmo fedeli alla "Laborem Exercens" (questa grande enciclica di Giovanni Paolo II° sul lavoro) la quale ha denunciato che nè l'uno nè l'altro, dopo oltre un secolo e mezzo, non hanno liberato l'uomo.

E ha dato tre chiavi di lettura. Sono stati sovvertiti tre primati: il primato dell'uomo sul lavoro; il primato del lavoro sul capitale; ed il primato della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata.

Per non aver rispettato questi tre primati è crollato il sistema collettivista marxista. Ma anche il sistema capitalista consumista è in crisi mortale. I sintomi sono: il rifiuto della vita (denatalità), la facilità con cui si distrugge la vita (aborto), e la difficoltà di dare un senso alla vita. Gli italiani sono sazi ma scontenti. Disagi sociali soffrono soprattutto i giovani ed i segni sono la droga, L'AIDS, e lo sballo del sabato notte.

Ora i fratelli dell'Est verranno non soltanto per vedere le nostre vetrine, ma anche come si vive in questo nostro sistema.

Spiriti inflessibili hanno fatto obiezione di coscienza al 1 sistema marxista collettivista. Spiriti inflessibili, con discernimento evangelico, devono fare obiezione di coscienza di fronte al capitalismo-consumista per aiutarlo a convertirsi, a trasformarsi, perchè sia salvato il primato dell'uomo. È questa la grande sfida ai cristiani per evangelizzare oggi il mondo contemporaneo.

2. Il senso autentico del lavoro umano.

Seconda riflessione. La Parola di Dio ci da il senso, il progetto di Dio sul lavoro con due bozzetti.

Primo bozzetto (Gen 1,26-2,3): Dio chiama l'uomo a dignità altissima. Dopo averlo fatto a sua immagine e somiglianza lo invita a cooperare con Sè nel portare a termine l'opera della creazione. Perchè la creazione è fatta, ma non completa: non tutte le messi sono maturate, non tutti gli alberi sono fioriti, non tutte le strade tracciate, non tutte le officine montate, non tutte le città sono uscite dal suolo, non tutti i satelliti sono stati lanciati.

L'uomo che lavora è chiamato a questo stupendo appuntamento d'amore con Dio. È come se la materia uscisse ogni giorno calda e gli venisse posta da Dio tra le mani. Un appuntamento con Dio Creatore; Dio e l'uomo profondamente uniti nel portare a termine l'opera della creazione.

Ma il peccato ha rovinato questo stupendo disegno di Dio. Il lavoro è diventato, come tutte le realtà umane, ambivalente: positivo se aumenta il potere dell'uomo; negativo se aumenta il potere sull'uomo. Purtroppo anche il lavoro è diventato potere che ha aumentato il dominio sull'uomo.

Secondo bozzetto (Mt 13,54-58): quando Cristo è apparso nel mondo il tipo di lavoro divideva gli uomini in classi: liberi e schiavi. Agli schiavi era destinato il lavoro manuale. Ora Dio, facendosi uomo, ha inteso il lamento disperato che veniva da queste classi di schiavi e ha scelto di vivere 30 anni nella bottega di Giuseppe. È questo che ha sbalordito i contemporanei: "Dove viene questa dottrina? Non è il figlio di Giuseppe? il figlio del carpentiere". Il Verbo di Dio si è fatto carne ed ha elevato l'uomo. Il Verbo di Dio si è fatto "faber" ed ha così elevato il lavoro. È per questo che il lavoro umano è diventato oggetto ed argomento di evangelizzazione da parte di Dio. Ci domandiamo spesso: Trent'anni in una bottega? Anni perduti? Se Cristo ci ha evangelizzato non soltanto con le parole ma coi fatti, questi trent'anni non sono anni inutili. Ha voluto darci il Vangelo del lavoro! Affermando alcuni principi:

1°. Che il lavoro è degno dell'uomo. Non è il tipo di lavoro che rende degno l'uomo, ma il fatto che chi compie il lavoro è persona, fatta ad immagine e somiglianza di Dio; per cui il lavoro diventa diritto. È l'uomo che nobilita il suo lavoro.

2°. Il lavoro non serve soltanto a guadagnare, per meritarsi il pane con il sudore, ma anche per realizzare la dignità della persona. E qui c'è bisogno di una rivoluzione culturale nel nostro tempo! Troppi, anche cristiani, considerano il lavoro soltanto una necessità per guadagnar soldi, per acquistare e consumare cose. Il tempo della realizzazione dell'uomo non è il tempo del lavoro; è il tempo libero! E in questo modo rischia di perdere di senso del tempo del lavoro, dove si dispiega gran parte della vita dell'uomo. Per cui c'è una perdita di senso della vita.

3°. Occorre migliorare la qualità del lavoro. Fare di tutto perchè, nonostante le grosse trasformazioni tecnologiche, il lavoro dell'uomo assomigli al lavoro di Dio, perchè l'uomo è chiamato ad assomigliare a Dio non soltanto nell'essere ma anche nell'operare. Quindi lavoro non alienante, ma lavoro libero, creativo, responsabile.

È questo il messaggio che da quasi un secolo ci lanciano le Encicliche sociali dei Papi. Dobbiamo dire purtroppo che le nostre comunità non si sono lasciate abbastanza provocare, stimolare da queste lettere che lo Spirito di Dio ha scritto alle Chiese del nostro tempo. La dottrina sociale del magistero della Chiesa è parte integrante della catechesi; ma purtroppo la pastorale del lavoro fa tanta fatica a camminare nelle nostre comunità. È per questo che una parte notevole di fratelli battezzati non entra nelle nostre chiese. È necessario quindi che queste Encicliche non passino al futuro attraverso gli archivi parrocchiali ma attraverso le coscienze, un'autentica tradizione. C'è qui una grande sfida per l'evangelizzazione del mondo contemporaneo, dell'uomo contemporaneo.

3. Due principi evangelici: Sobrietà e Solidarietà

Terza riflessione. Perchè l'uomo arrivi a concepire e vivere il lavoro in maniera libera e liberante è di grande attualità il Vangelo che afferma due grandi principi evangelici: Primo: " non ti è lecito arricchire...guai ai ricchi" contro l'avidità.

Secondo: "ciò che hai lo hai per condividere" contro l'avarizia. Ci ha dato due grandi messaggi d'amore: la sobrietà e la solidarietà.

Ma tutta la società industriale e tecnologica si basa su due principi antievangelici, diametralmente opposti: Avere sempre di più (la ricchezza deve produrre ricchezza); e massimizzare i profitti (mirare non al profitto, che è la molla dell'economia, ma al massimo possibile). Ed è questo che crea quei meccanismi che Giovanni Paolo II° non ha temuto di denunciare come "perversi": Questa brama del profitto, questa sete del potere che rischia di inquinare tante coscienze.

Oggi i cristiani sono di fronte a questa sfida: piantare nel cuore del nostro mondo questi grandi valori evangelici. E ce lo grida soprattutto il mondo del Sud. Perchè l'attenzione

all'Est non ci deve distogliere dall'attenzione al Sud del mondo. Sapevamo che là si muore di fame: una guerra terribile con 40 milioni di morti. Lo sapevamo: Ma ora vengono a gridarcelo sotto le nostre finestre. È necessario quindi che si converta questo nostro sistema in maniera che venga tolto quel fossato, che si allarga a forbice, tra i popoli ricchi e i popoli poveri.

Ha detto Giovanni Paolo II° nell'Enciclica "Sollicitudo Rei Socialis": "Siamo tutti invitati anzi obbligati ad accettare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio"(SRS 47). Guai se partissimo da questo Convegno senza convertirci a questi due grandi valori evangelici: la sobrietà e la solidarietà da annunciare con la parola ma soprattutto con la testimonianza della vita. Qui le nostre famiglie cristiane han bisogno di convertirsi perchè rischiano di essere vittime del consumismo. Pensano di aderire alla fede e poi in pratica organizzano la vita

3 su modelli incompatibili col Vangelo, propri del consumismo capitalistico.

I cristiani novità e speranza del mondo.

Ecco la sfida! È utopia? Cari fratelli le utopie sono state spesso molla della storia. Quando è apparso il Cristianesimo il lavoro era destinato agli schiavi come cosa da disprezzare. Il Cristianesimo non ha predicato la rivoluzione degli schiavi come Spartaco ma ha annunciato due grandi verità evangeliche: il lavoro è degno perchè assunto dal Figlio di Dio e la schiavitù è indegna dell'uomo. Ci sono voluti secoli; ma finalmente il lavoro ha acquistato dignità e la schiavitù è stata soppressa dalla rivoluzione francese, rimessa da Napoleone ed è stata (almeno nella legge) definitivamente abolita alla fine del secolo scorso. Se tanto ha potuto questa grande utopia cristiana perchè non pensare che anche questi due grandi valori, di cui ha bisogno il futuro (sobrietà e solidarietà), non possano essere piantati nel cuore del mondo? Ci vorranno forse dei decenni o qualche secolo? I cristiani non hanno paura del futuro perchè il futuro è di Dio. Sappiamo che Cristo Risorto è con noi vivo, presente, operante nella storia. E questo ci toglie tutte le paure; soprattutto il rischio di essere cristiani che non sperano. Sappiamo che è più difficile sperare che credere. S.

Giacomo apostolo dice che i demoni credono ma non sperano. Noi siamo chiamati a diventare speranza del mondo. Peguy afferma che la speranza ci fa diventare "lo stupore di Dio".

Ottocento convegnisti possono diventare dinamite nelle nostre chiese portando questa grande rivoluzione, questo nuovo annuncio: il messaggio evangelico della sobrietà e della solidarietà.

Fratelli e sorelle carissimi, tornate carichi di questa speranza di Cristo Signore Risorto e fate diventare le nostre Chiese "stupore di Dio e degli uomini".